

Tech.A

Confprofessioni e BeProf

Stella: dal governo misure contraddittorie, se non discriminatorie

Cosa si aspettano i professionisti dal Governo in una fase di ripartenza tanto complicata? Durante la fase di lockdown i professionisti hanno dato prova di grandecoraggio e senso di responsabilità. Di-verse categorie professionali sono state catapultate in prima linea dall'emergenza sanitaria ed economica: pensiamo a tutta l'area sanitaria, ma anche quelle economiche e lavoristiche, chetra mille difficoltà hanno garantito servizi essenziali ai cittadini e alle imprese. Altre, come le professioni tecniche, hanno dovuto sospendere ogni attività subendo pesanti perdite in termini di ricavi. In questo scenario, le misure messe in campo dal Governo a sostegno dell'economia hanno suscitato perplessità tra i liberi professionisti. Misure che in alcuni casi appaiono contraddittorie se non addirittura discriminatorie: basti pensare al contributo a fondo perduto previsto dal decreto Rilancio che ha escluso l'intero settore economico professionale. Ecco, non è questo che si aspettano i professionisti dal Governo. Siamo parte integrante del tessuto economico e produttivo del Paese, ma una certa visione politica impedisce ai liberi professionisti di essere destinatari, alla pari degli altri soggetti economici, delle misure a sostegno delle attività produttive come, del resto, stabilisce la disciplina comunitaria. I professionisti non chiedono altro che equità e coesione sociale. Quali iniziative proporrà invece la Confederazione ai tavoli istituzionali? La nostra Confederazione ha svolto un ruolo molto attivo negli ultimi mesi, intervenendo a più riprese ai tavoli istituzionali: dal protocollo sulla salute nei luoghi di lavoro agli Stati generali convocati dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Un lavoro costante e intenso, da un lato, a tutelare i diritti dei liberi professionisti; dall'altro, ad affermare il nostro ruolo di parte sociale e quindi a progettare e condividere nuovi modelli di sviluppo per l'economia e la società del nostro Paese. In questa direzione abbiamo presentato al Governo una serie di interventi essenziali per uscire dall'emergenza e per rilanciare la modernizzazione del Paese, la transizione ecologica, l'inclusione sociale, il riequilibrio territoriale. In particolare, nel documento che abbiamo consegnato al premier Conte in occasione degli Stati Generali abbiamo indicato alcuni interventi essenziali che vanno dalla semplificazione amministrativa e riforma fiscale a una rivisitazione profonda della disciplina degli appalti con soluzioni per l'immediato; dalla capitalizzazione delle imprese a sostegno delle aggregazioni e delle innovazioni, in particolare per le piccole realtà produttive compresa la crescita degli studi professionali al rafforzamento delle filiere e sostegno al rientro delle produzioni dall'estero; dall'utilizzo della previdenza privata per favorire la crescita al sostegno straordinario alle attività turistiche e culturali. Nell'ottica di rilancio dell'economia del Paese il tema della semplificazione e delle competenze professionali assumono maggiore rilevanza. Quali interventi mettere in campo, in particolare, per le professioni dell'ambiente e del territorio?

CONFPROFESSIONI
STELLA: DAL GOVERNO MISURE CONTRADDITTORIE SE NON DISCRIMINATORIE

Il presidente di Confprofessioni: "Semplificazione amministrativa, riforma fiscale e rivitalizzazione degli appalti interventi essenziali per uscire dall'emergenza"

Intervista a Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni



Cosa si aspettano i professionisti dal Governo in una fase di ripartenza tanto complicata?
 Durante la fase di lockdown i professionisti hanno dato prova di grande coraggio e senso di responsabilità. Di-verse categorie professionali sono state catapultate in prima linea dall'emergenza sanitaria ed economica: pensiamo a tutta l'area sanitaria, ma anche quelle economiche e lavoristiche, chetra mille difficoltà hanno garantito servizi essenziali ai cittadini e alle imprese. Altre, come le professioni tecniche, hanno dovuto sospendere ogni attività subendo pesanti perdite in termini di ricavi. In questo scenario, le misure messe in campo dal Governo a sostegno dell'economia hanno suscitato perplessità tra i liberi professionisti. Misure che in alcuni casi appaiono contraddittorie se non addirittura discriminatorie: basti pensare al contributo a fondo perduto previsto dal decreto Rilancio che ha escluso l'intero settore economico professionale. Ecco, non è questo che si aspettano i professionisti dal Governo. Siamo parte integrante del tessuto economico e produttivo del Paese, ma una certa visione politica impedisce ai liberi professionisti di essere destinatari, alla pari degli altri soggetti economici, delle misure a sostegno delle attività produttive come, del resto, stabilisce la disciplina comunitaria. I professionisti non chiedono altro che equità e coesione sociale. Quali iniziative proporrà invece la Confederazione ai tavoli istituzionali? La nostra Confederazione ha svolto un ruolo molto attivo negli ultimi mesi, intervenendo a più riprese ai tavoli istituzionali: dal protocollo sulla salute nei luoghi di lavoro agli Stati generali convocati dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Un lavoro costante e intenso, da un lato, a tutelare i diritti dei liberi professionisti; dall'altro, ad affermare il nostro ruolo di parte sociale e quindi a progettare e condividere nuovi modelli di sviluppo per l'economia e la società del nostro Paese. In questa direzione abbiamo presentato al Governo una serie di interventi essenziali per uscire dall'emergenza e per rilanciare la modernizzazione del Paese, la transizione ecologica, l'inclusione sociale, il riequilibrio territoriale. In particolare, nel documento che abbiamo consegnato al premier Conte in occasione degli Stati Generali abbiamo indicato alcuni interventi essenziali che vanno dalla semplificazione amministrativa e riforma fiscale a una rivisitazione profonda della disciplina degli appalti con soluzioni per l'immediato; dalla capitalizzazione delle imprese a sostegno delle aggregazioni e delle innovazioni, in particolare per le piccole realtà produttive compresa la crescita degli studi professionali al rafforzamento delle filiere e sostegno al rientro delle produzioni dall'estero; dall'utilizzo della previdenza privata per favorire la crescita al sostegno straordinario alle attività turistiche e culturali.

Nell'ottica di rilancio dell'economia del Paese il tema della semplificazione e delle competenze professionali assumono maggiore rilevanza. Quali interventi mettere in campo, in particolare, per le professioni dell'ambiente e del territorio?

Non c'è dubbio, perché solo attraverso le competenze culturali, scientifiche e tecniche dei liberi professionisti si può realizzare il processo di ricostruzione e di miglioramento di ogni attività economica e sociale del Paese. Ogni giorno i liberi professionisti, impegnati in attività, lavorative, imprenditoriali, sociali, sono a servizio di un Paese che ha bisogno di loro. Un lavoro costante e intenso, da un lato, a tutelare i diritti dei liberi professionisti; dall'altro, ad affermare il nostro ruolo di parte sociale e quindi a progettare e condividere nuovi modelli di sviluppo per l'economia e la società del nostro Paese. In questa direzione abbiamo presentato al Governo una serie di interventi essenziali per uscire dall'emergenza e per rilanciare la modernizzazione del Paese, la transizione ecologica, l'inclusione sociale, il riequilibrio territoriale. In particolare, nel documento che abbiamo consegnato al premier Conte in occasione degli Stati Generali abbiamo indicato alcuni interventi essenziali che vanno dalla semplificazione amministrativa e riforma fiscale a una rivisitazione profonda della disciplina degli appalti con soluzioni per l'immediato; dalla capitalizzazione delle imprese a sostegno delle aggregazioni e delle innovazioni, in particolare per le piccole realtà produttive compresa la crescita degli studi professionali al rafforzamento delle filiere e sostegno al rientro delle produzioni dall'estero; dall'utilizzo della previdenza privata per favorire la crescita al sostegno straordinario alle attività turistiche e culturali.

Tech.A

Confprofessioni e BeProf

territorio? Non c'è dubbio, perché solo attraverso le competenze culturali, scientifiche e tecniche dei liberi professionisti si potrà realizzare il processo di sburocratizzazione e de-legificazione in ogni ambito economico e sociale del Paese. Ogni giorno i liberi professionisti, ingegneri e architetti in primis, combattono contro una burocrazia perversa e pervasiva e sono i primi a subirne le conseguenze. L'area territorio e ambiente di Confprofessioni, che vede in prima linea il presidente nazionale di ASSO ingegneri-architetti, Maria Pungetti, ha elaborato un documento fondamentale per smontare l'apparato normativo e procedimentale che ingessa l'urbanistica, l'edilizia, i lavori pubblici e, al tempo stesso, per ricostruire una nuova cultura della programmazione, della gestione economica e del controllo degli adempimenti e quindi rendere più efficiente l'intera filiera edilizia e paesaggistica. Il punto di partenza è un'attività di de-legificazione tesa anche ad eliminare ogni forma di duplicazione delle competenze e delle sanzioni. Serve dunque una nuova legge urbanistica nazionale al posto del coacervo delle attuali leggi regionali; una sostanziale riscrittura delle norme in materia di sicurezza e salute, soprattutto nei cantieri edili; una revisione della Bassanini Bis; una riscrittura del Codice dei contratti pubblici, solo per citare gli interventi più urgenti. Libera professione e smart working possono coesistere? E nel caso in quale misura? L'esperienza del lockdown lo conferma. Anzi, in molti ambiti professionali lo smart working ha aumentato i livelli di produttività, riducendo i costi di gestione degli studi. Del resto, fin dalle prime fasi dell'emergenza, il nostro sistema confederale è intervenuto per sostenere i professionisti colpiti dal lockdown con un articolato piano di interventi che comprende anche uno specifico contributo per l'attivazione dello smartworking. In particolare, Ebipro ha riconosciuto un rimborso di 500 euro per le spese sostenute di attivazione del lavoro a distanza. In prospettiva, lo smart working può essere sicuramente uno strumento utile per determinate attività, anche perché strettamente correlato alla mobilità dei lavoratori e dei professionisti. Tuttavia, come abbiamo già evidenziato al Governo, il ricorso allo smartworking va incentivato, attraverso una significativa contribuzione per coloro che continueranno a lavorare da casa.

Gli effetti della pandemia sul tessuto professionale italiano

Gli effetti della pandemia sul tessuto professionale italiano L'analisi nel secondo numero del Bollettino sulle libere professioni di Confprofessioni

È stato pubblicato il secondo numero del Bollettino sulle libere professioni, con l'introduzione del presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella. "I primi effetti della pandemia sul tessuto professionale italiano sono preoccupanti. Al di là delle sensazioni di angoscia e di incertezza, che ognuno di noi ha vissuto negli ultimi dolorosi mesi, in questo nuovo numero del "Bollettino sulle libere professioni" abbiamo voluto misurare, attraverso dati, analisi e tendenze, la profondità dell'emergenza sanitaria ed economica che ha investito il mercato del lavoro e, in particolare, il settore delle attività professionali e indipendenti. L'attività di ricerca del nostro Osservatorio si è basata esclusivamente sul valore scientifico dei numeri per offrire un qualificato strumento di informazione, rigoroso e oggettivo, che consenta di conoscere e approfondire i temi di attualità del nostro settore economico, senza lasciar spazio a commenti o conclusioni di altra natura. Una precisa impostazione metodologica che interessa ogni sezione del Bollettino, anche quella dedicata alle novità normative che ci coinvolgono. Come dire: solo la dura realtà. Leggendo trasversalmente le analisi contenute in questo nuovo numero del Bollettino, emerge con estrema chiarezza il tributo che il settore professionale ha pagato all'emergenza Coronavirus sia sul piano sociale, sia su quello occupazionale. Ma c'è anche, tra le righe, il disperato tentativo di tornare alla normalità e, qui, ci confortano i dati sui contributi versati dagli studi professionali, che tornano a salire dopo una prima fase di incertezza. Tutti gli indicatori che fino alla fine dello scorso anno mostravano segnali positivi, hanno bruscamente invertito la rotta nel primo quadrimestre del 2020, con un calo di circa 400.000 occupati e di circa 190.000 lavoratori indipendenti. Altre indicazioni degli effetti del lockdown vengono dalle richieste dell'indennità di 600 euro a favore dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata, dai dati della contribuzione al nostro fondo sanitario, dalle nostre elaborazioni sui dati INPS e INAIL. Si poteva fare di più? Forse. Di certo, mettendo a confronto le misure economiche adottate dai principali Paesi europei a favore dei lavoratori indipendenti, appare di tutta evidenza come il nostro Paese abbia scontato una cronica carenza di risorse finanziarie, le quali solo in minima parte sono riuscite a mitigare l'emergenza economica innescata da virus. Di qui la nostra preoccupazione per i mesi a venire". In allegato il secondo numero del Bollettino Allegati dell'articolo [bollettino_sulle_libere_professioni_n2_0.pdf](#).

